

# SCHEDA

CD - CODICI	
TSK - Tipo Scheda	OA
LIR - Livello ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	03
NCTN - Numero catalogo generale	03267452
ESC - Ente schedatore	S246
ECP - Ente competente	S74
RV - RELAZIONI	
RVE - STRUTTURA COMPLESSA	
RVEL - Livello	12
RVER - Codice bene radice	0303267452
OG - OGGETTO	
OGT - OGGETTO	
OGTD - Definizione	decorazione pittorica
OGTV - Identificazione	frammento
OGTP - Posizione	parete est
SGT - SOGGETTO	
SGTI - Identificazione	stella
LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE	
PVCS - Stato	ITALIA
PVCR - Regione	Lombardia
PVCP - Provincia	MN
PVCC - Comune	Mantova
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	ducale
LDCN - Denominazione attuale	Complesso Museale di Palazzo Ducale
LDCC - Complesso di appartenenza	Palazzo Ducale
LDCU - Indirizzo	Piazza Sordello, 40
LDCS - Specifiche	Corte Vecchia, Palazzo del Capitano, piano nobile (ambiente B1, 4)
DT - CRONOLOGIA	
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG - Secolo	sec. XIV
DTZS - Frazione di secolo	seconda metà
DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI - Da	1351

<b>DTSV - Validità</b>	(?)
<b>DTSF - A</b>	1400
<b>DTSL - Validità</b>	(?)
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	contesto
<b>AU - DEFINIZIONE CULTURALE</b>	
<b>ATB - AMBITO CULTURALE</b>	
<b>ATBD - Denominazione</b>	ambito italiano
<b>ATBR - Riferimento all'intervento</b>	decorazione
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	contesto
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MTC - Materia e tecnica</b>	intonaco/ pittura a fresco
<b>MIS - MISURE</b>	
<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	180
<b>MISL - Larghezza</b>	56
<b>MIST - Validità</b>	ca
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
<b>STCC - Stato di conservazione</b>	cattivo
<b>STCS - Indicazioni specifiche</b>	piccolo frammento lacunoso con evidenti tracce di scialbo
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Indicazioni sull'oggetto</b>	Tra la parete orientale e quella settentrionale della Terza Stanza di Guastalla si conserva, in corrispondenza dell'angolo inferiore, un lacerto pittorico sviluppato in lunghezza con evidenti tracce di scialbo (si riconoscono anche segni di cardini). Dalla frammentarietà della decorazione s'intuisce ben poco della raffigurazione originaria: solo una stella campita su fondo blu appare distintamente.
<b>DESI - Codifica Iconclass</b>	48A98 : 24D
<b>DESS - Indicazioni sul soggetto</b>	Decorazioni: stella.
	La Terza Stanza di Guastalla, compresa entro il cosiddetto Appartamento di Guastalla, è sita al piano nobile dell'antico nucleo bonacolsiano del Palazzo del Capitano. Gli ambienti devono il nome all'ultima duchessa di Mantova Anna Isabella di Guastalla, consorte di Ferdinando Carlo Gonzaga Nevers, che vi abitò tra il 1671 ed il 1703, prima dell'arrivo degli Asburgo. I locali corrispondono per altro alle stanze che vennero ristrutturate nel 1612, durante il brevissimo ducato di Francesco IV, per accogliere il fratello minore Vincenzo II, che vi si insediò dopo gli interventi coordinati dal prefetto delle fabbriche ducali Anton Maria Viani (Berzaghi 1992, p. 30; Algeri 2003, pp. 250-251; L'Occaso 2009, p. 92). Oltre al rifacimento dei soffitti piani a lacunari che mostrano decori a stampino, in tre ambienti dell'appartamento si conservano ancora fregi pittorici a decoro della fascia alta delle pareti: proprio nella Terza Stanza di Guastalla è dipinta la

## NSC - Notizie storico-critiche

divisa personale di Vincenzo II, l'impresa del Cane con motto “Feris tantum infensus”. Il 16 ottobre del 1909 l'Ufficio di Palazzo Ducale informò Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, del ritrovamento di affreschi “scoperti in Palazzo Ducale” nell'Appartamento di Guastalla, sotto l'Armeria (Valli 2014, p. 127). Già un anno prima Patricolo, nella Guida del 1908 (p. 8) rendeva noto, nell'ambito degli interventi di consolidamento del Palazzo del Capitano diretti dall'ingegner Da Lisca, il rinvenimento “di notevoli avanzi di decorazione pittorica del XIV. o XV. sec. tra cui primeggiano interessantissime figure e frammenti di Santi che decoravano le strombature delle antiche finestre superstite di un ambiente che in origine doveva essere una delle cappelle della Corte”. Alla fine del primo decennio del Novecento vennero dunque alla luce gli affreschi di notevole livello qualitativo che decoravano l'originario oratorio trecentesco dei Gonzaga: da un lato l'incredibile Crocifissione e dall'altro gli elegantissimi santi negli sguanci delle finestre. La primitiva struttura della Cappella magna doveva essere ben diversa dall'attuale, dovuta all'ampliamento secentesco del Viani (sviluppo inteso nel senso della lunghezza con il mantenimento della larghezza); i due lunetttoni contraffacciati sulle pareti ovest ed est indicano l'ingombro dell'antico locale coperto con volta a botte, maggiormente esteso in altezza, ovvero con il piano di calpestio posto più in basso rispetto all'attuale livello che tronca parte delle decorazioni (anche il soffitto piano secentesco interrompe la parte più alta di entrambe le lunette). Le due monofore che si aprono sulla cortina est risultano molto vicine alla volta di copertura che chiudeva il locale: alcuni studiosi suggeriscono che la coppia di finestre non sia originaria della fase costitutiva dell'edificio (Bazzotti 1993). La letteratura critica degli affreschi ha avuto sin dal principio una notevole difficoltà interpretativa, come effettivamente rilevò Ferretti nel 1978 davanti alla clamorosa Crocifissione: “il caso è fra i più problematici della pittura padana del Trecento”. Innanzitutto va rilevata la non concordanza tra gli studiosi in merito alla presenza di due maestri - l'uno riferito alla Crocifissione, l'altro alla coppia di santi - per taluni da attribuire ad un'unica autorialità (da ultimo L'Occaso, contro il ben più nutrito numero di specialisti che propendono per due personalità distinte, pur quasi sempre indicate della medesima temperie culturale); inoltre pochi specialisti hanno rilevato l'assoluta qualità pittorica delle cornici a limitazione delle scene. Se la prima attribuzione fatta da Venturi a breve distanza dallo scoprimento degli affreschi ricadde su Tommaso da Modena, prontamente Toesca rigettò la proposta rilanciando un anonimo maestro attivo sotto la reggenza di Guido Gonzaga (1360-1369). Coletti fu il primo nel 1933 a parlare di scuola bolognese, linea poi rivelatasi decisiva secondo la lettura proposta per la Crocifissione da Longhi (1950, attribuzione a Jacopino di Francesco de' Bavosi), da Arcangeli (1970, attribuzione ad Andrea de' Bartoli), da Ferretti (1978) e da Volpe (marzo e maggio 1981, attribuzione a de' Bartoli in un primo momento negata poi confermata, con sistemazione temporale alla fase giovanile; si precisa che Longhi, Arcangeli, Ferretti e Volpe si occuparono della sola scena cristologica). Anche Bazzotti sin dai primi contributi sulla Crocifissione concorda con la proposta di scuola bolognese, pur rigettando l'attribuzione ad Andrea de' Bartoli e sottolineando la necessaria presenza di due maestri. Agli anni Sessanta del Trecento indicati come termini cronologici da Toesca e Longhi, Volpe anticipò al quinto decennio, datazione confermata da Bazzotti, e ulteriormente precorsa da L'Occaso che nei più recenti interventi propone la fine degli anni Trenta, entro il termine del 1340. [SI PROSEGUE IN OSS - Osservazioni]

**TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI****CDG - CONDIZIONE GIURIDICA**

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà Stato
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo - Palazzo Ducale di Mantova
<b>CDGI - Indirizzo</b>	piazza Sordello, 40 - 46100 Mantova

**DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO****FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511846903045

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2017
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511847011875

**FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA**

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale (file)
<b>FTAA - Autore</b>	Mengoli, Elisa
<b>FTAD - Data</b>	2017
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	New_1511847096590

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Patricolo A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1908
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	40000072
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 8

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Venturi A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1909
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000733
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 398

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Venturi A.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1911
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000734
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 210 - n° I (vol. II, parte I)

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Toesca P.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1912(1966)
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000735
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 126

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Giannantoni N.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1929
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000712

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Cottafavi C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1932
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000736
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 377-382

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Coletti L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1933
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000737

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Longhi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1950
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000738
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 18

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Tellini Perina C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1961
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000739
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 241-242

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Paccagnini G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1969
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	30000635
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 16-18

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica

<b>BIBA - Autore</b>	Arcangeli F.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1970
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000740
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 31, 142
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Marani E.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1975
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000741
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 138-142
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Castagnoli P. G./ Conti A./ Ferretti M. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1978
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000742
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 170-171
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Volpe C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1981 marzo
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000743
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 8
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Volpe C.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1981
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000744
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 40-44
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Soprintendenza per i beni artistici e storici per le provincie di Brescia, Cremona e Mantova
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1986
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000745
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	schede 46/48, pp. 39-42 (Bazzotti)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Bazzotti U.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1989
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000746
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 212
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica

<b>BIBA - Autore</b>	Benati D.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000747
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 56
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Berzaghi R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000706
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 30
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Bazzotti U.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1992
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000748
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 47 (per l'impresa della panoplia)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Bazzotti U.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000749
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 272-277
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Signorini R.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1995
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000710
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 458 (impresa del Sole)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso Stefano
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2002
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000750
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 135-167
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Algeri G. (a cura di)
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2003
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	13000032
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 250-251 (ristruzzurazione di Francesco IV)
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto

<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2004
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000751
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 4656

#### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	L'Occaso S.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2009
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000657
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 94-95

#### BIB - BIBLIOGRAFIA

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Valli L.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	2014
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	20000682
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 127, 338-343

#### AD - ACCESSO AI DATI

##### ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI

<b>ADSP - Profilo di accesso</b>	1
<b>ADSM - Motivazione</b>	scheda contenente dati liberamente accessibili

#### CM - COMPILAZIONE

##### CMP - COMPILAZIONE

<b>CMPD - Data</b>	2017
<b>CMPN - Nome</b>	Mengoli, Elisa
<b>RSR - Referente scientifico</b>	Martini, Anna
<b>FUR - Funzionario responsabile</b>	Casarin, Renata

#### AN - ANNOTAZIONI

[SI PROSEGUE DA NSC - Notizie storico-critiche] Quest'ultimo studioso, abbandonando la solida linea bolognese costruita dal Coletti in poi, ha avanzato il nome del Maestro della Croce di Mombaroccio (detto anche Maestro dell'Incoronazione di Bellpuig), pittore marchigiano di formazione senese dallo scarsissimo catalogo, attivo anche in Catalogna. La proposta dello stesso L'Occaso di interpretare la scelta dei due santi - identificati forse in Santa Caterina d'Alessandria e in San Luigi di Francia - come un tributo onorifico a Luigi Gonzaga e alla consorte Caterina Malatesta, potrebbe risultare convincente. Le anticipazioni temporali proposte da alcuni studiosi presuppongono la presa da parte dei Gonzaga dell'edificio bonacolsiano del Palazzo del Capitano ben prima di quel 1355 indicato da Marani (1975), interpretando altrimenti gli atti di compravendita con i quali i futuri signori di Mantova acquisirono gli ultimi beni rimasti ai Bonacolssi (L'Occaso 2004). Nella presente scheda si propone un'autorialità distinta per le pitture delle due pareti, mantenendo per la Crocifissione il portato bolognese dell'icastica rappresentazione e al contempo sottolineando il calligrafismo proprio della coppia di santi, con le finiture a secco eseguite in punta di penna che lasciano intuire una diversa area d'influenza, forse più

## OSS - Osservazioni

marcatamente lombarda; inoltre la concordanza dei formulari decorativi per entrambe le cornici delle lunette - con i motivi dei sottarchi minuziosamente descritti, difficilmente confrontabili con esempi bolognesi coevi - porta quantomeno a supporre una contemporaneità di intervento di due differenti maestri che collaborarono a quello che risulta essere uno dei più alti complessi pittorici padani della metà del Trecento (si propone una cronologia indicativa tra anni Quaranta e anni Sessanta). Si rimanda al link della Fototeca Zeri per alcune immagini storiche della Crocifissione: [http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?tipo\\_scheda=OA&id=10133&titolo=Jacopino%20di%20Francesco%20de%27%20Bavosi,%20Crocifissione%20di%20Cristo&locale=it&decorator=layout\\_resp&apply=true](http://catalogo.fondazionezeri.unibo.it/scheda.v2.jsp?tipo_scheda=OA&id=10133&titolo=Jacopino%20di%20Francesco%20de%27%20Bavosi,%20Crocifissione%20di%20Cristo&locale=it&decorator=layout_resp&apply=true)). Il lacerto in esame non dovrebbe essere riferibile al complesso decorativo della Cappella palatina con la Crocifissione e gli splendidi santi degli sguanci, stando all'originaria conformazione dell'oratorio, concordemente reputato dalla bibliografia un ambiente voltato a botte, poi trasformato ed ingrandito nel Seicento (il frammento effettivamente non ricade all'interno del lunettone orientale che doveva costituire il perimetro della cortina est).